L'art. 2 tace sul coinvolgimento dell'associazione degli utenti, sebbene riconosca al singolo la possibilità di delegare la presentazione dell'istanza o del ricorso.

L'inclusione della rappresentanza delle associazioni dei pazienti nell'ambito della struttura organizzativa del Difensore civico è stata, invece, soppressa dalla Commissione parlamentare competente in sede referente. Questa scelta, così come quella di escludere l'integrazione dell'ufficio del Difensore civico con rappresentanti di collegi ed ordini professionali ovvero delle categorie professionali interessate, contribuisce certamente a ribadire la posizione di terzietà del Difensore civico. Tuttavia, l'efficacia dell'intervento del medesimo Difensore civico non può prescindere dal raccordo e dal confronto con questi organismi: le associazioni di tutela possono non solo informare l'utente sui possibili rimedi esperibili, ma possono sostenerlo nello svolgimento delle procedure amministrative e stragiudiziali; gli ordini e i collegi professionali da parte loro possono tanto supportare il professionista quanto garantire il rispetto degli obblighi deontologici.

I poteri istruttori

Il testo legislativo fornisce alcune indicazioni che si candidano a costituire dei principi procedurali per i legislatori regionali: la volontarietà, la gratuità, l'azionabilità diretta, la delegabilità dell'istanza o del ricorso.

Per quanto riguarda i poteri istruttori del Difensore civico il legislatore statale si limita, invece, ad evocare la possibilità di "acquisire, anche digitalmente, gli atti relativi alla segnalazione pervenuta".

Viene in tal modo prefigurata un'istruttoria meramente documentale e un potere "di accesso" d'ufficio agli atti della pubblica amministrazione. Il legislatore statale tace su ulteriori strumenti istruttori e di "indagine" che possono essere affidati al Difensore civico, quali la possibilità di svolgere un contraddittorio orale tra le parti o di richiedere chiarimenti e informazioni agli operatori sanitari o ai soggetti responsabili delle strutture sanitarie o socio-sanitarie interessate o di accedere personalmente presso quest'ultime.

Si tratta di tutti quegli strumenti che, come richiesto dal legislatore statale, dovrebbero permettere al Difensore civico di "verificare la fondatezza della segnalazione" e dunque di compiere un esame nel merito e non semplicemente "formale" della disfunzione segnalata, e che i legislatori regionali potranno affidare al Difensore civico anche alla luce dei poteri che la legislazione regionale già gli riconosce.

I poteri decisori

L'art. 2 non si preoccupa di chiarire la natura dei poteri decisori del Difensore civico adito, limitandosi a rinviare ad un "generico" potere di "intervento a tutela del diritto leso" e rimettendo alle scelte regionali la definizione puntuale.

Tuttavia, il testo legislativo fornisce alcune indicazioni: deve comunque trattarsi di un intervento capace di garantire una "tutela" rispetto alla "lesione" del diritto alla salute del soggetto destinatario di prestazioni sanitarie che dipenda dalle disfunzioni del sistema dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria dallo stesso segnalate.

UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO REGIONALE DELLA BASILICATA

L'espressione utilizzata dal legislatore statale lascia spazio a letture più o meno ampie dei poteri di intervento o decisori del Difensore civico quale "Garante per il diritto alla salute", che dipendono in primo luogo dal modo di ricostruire il contenuto del diritto alla tutela della salute di cui si lamenta la lesione.

Il singolo potrebbe lamentare una "lesione" relativa al rispetto della dignità dell'utente e dell'uguaglianza nel trattamento, alla libertà di scelta del luogo di cura, al diritto al consenso informato, alla mancata fruizione di cure dovute, alle modalità di accesso alle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie e alla loro gratuità, ad un'inappropriata erogazione delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie (in primo luogo sul piano temporale), alla sicurezza delle cure ricevute.

Al contempo la segnalazione da parte del singolo potrebbe essere finalizzata a tutelare, più che un diritto individuale, l'interesse generale o diffuso al corretto funzionamento del sistema sanitario e socio-sanitario, acquisendo in tal modo la natura di un'"azione popolare".

Allo stesso tempo l'art. 2 non impedisce che i poteri di intervento riconosciuti al Difensore civico possano essere esercitati d'ufficio dallo stesso a prescindere dalla presentazione di una segnalazione.

Coerentemente con la natura di organo di garanzia riconosciuta al Difensore civico e con i poteri di tutela della legalità e della regolarità amministrativa, in larga misura assimilabili a quelle di controllo, allo stesso attribuiti dagli ordinamenti regionali, così come ricordato più volte dal giudice costituzionale, certamente il Difensore civico anche nella veste di "Garante per il diritto alla salute" potrà assicurare una tutela sul piano amministrativo.

Ciò permette di prefigurare diversi esiti della procedura: l'invito a rimuovere le disfunzioni accertate, la segnalazione agli operatori e alle strutture delle problematiche riscontrate, l'informazione pubblica degli utenti e la pubblica denuncia delle disfunzioni rilevate, la proposta di correzioni e miglioramenti organizzativi, una relazione ai responsabili amministrativi e politici dei sistemi sanitari e socio-sanitari regionali.

Inoltre, le segnalazioni raccolte potrebbero contribuire ad alimentare il sistema informativo affidato al Centro per la gestione del rischio sanitario e la sicurezza del paziente e all'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità e a promuovere una maggiore trasparenza dei servizi sanitari.

Il necessario coordinamento con gli altri strumenti di tutela

Bisogna ricordare che l'istituzione del Difensore civico da parte delle singole Regioni ha rappresentato un'occasione per introdurre e regolare alcune forme di tutela stragiudiziale o per via amministrativa degli utenti nei confronti delle strutture sanitarie. Si tratta di strumenti di tutela non giurisdizionale dei diritti soggettivi, degli interessi legittimi, degli interessi collettivi o diffusi, volte a garantire l'effettivo rispetto dei principi di buon andamento, imparzialità, legalità, trasparenza, efficienza ed efficacia dell'attività amministrativa.

Pertanto, la definizione regionale dei poteri del Difensore civico quale “Garante per il diritto alla salute” dovrà tener conto e rapportarsi a quanto già previsto dai singoli ordinamenti regionali.

Non solo. Ma il conferimento alle Regioni della titolarità dei servizi sanitari ha comportato e comporta un ineludibile coinvolgimento delle stesse nell’attivazione di strumenti di tutela non giurisdizionale in ambito sanitario. Strada percorsa da tempo dai legislatori regionali, che ripetutamente non solo hanno attribuito ai Difensori civici il potere di intervenire per contrastare i casi di cattiva amministrazione e di tutelare in via non giurisdizionale il diritto alla salute degli utenti dei servizi sanitari regionali, ma hanno in alcuni casi assegnato questo compito ad appositi organismi, come gli Uffici di pubblica tutela o le Commissioni conciliative miste, chiamati a garantire la tutela del cittadino avverso gli atti o comportamenti con i quali si nega o si limita la fruibilità delle prestazioni di assistenza sanitaria.

Si tratta di strumenti simili a quelli prefigurati in occasione della riforma del 1992 dall’art. 14 del Decreto legislativo n. 502, che impegnava il Direttore sanitario e il Dirigente sanitario del servizio ad adottare, a richiesta degli assistiti, le misure necessarie per rimuovere i disservizi che incidono sulla qualità dell’assistenza.

Alla presentazione di osservazioni, opposizioni, denunce o reclami in via amministrativa era ed è tutt’oggi rimessa la tutela del cittadino avverso gli atti o comportamenti con i quali si nega o si limita la fruibilità delle prestazioni di assistenza sanitaria. Istanze da presentarsi da parte dell’interessato, dei suoi parenti o affini, degli organismi di volontariato o di tutela dei diritti accreditati presso la Regione competente, entro quindici giorni, dal momento in cui l’interessato abbia avuto conoscenza dell’atto o comportamento contro cui intende osservare od opporsi, al Direttore generale dell’Unità sanitaria locale o dell’Azienda che è chiamato decidere in via definitiva o comunque a provvedere entro quindici giorni, sentito il Direttore sanitario.

Una tutela amministrativa che secondo il legislatore statale non impedisce né preclude all’utente la tutela in via giurisdizionale, e che dovrebbe ricevere un sostegno nella presenza e nell’attività, all’interno delle strutture sanitarie, degli organismi di volontariato e di tutela dei diritti.

Ad uno sguardo d’insieme i legislatori regionali se da un lato hanno coinvolto il Difensore civico nella tutela dei diritti degli utenti dei servizi sanitari regionali, dall’altro hanno assecondato un approccio prettamente “amministrativistico”, incentrato sulla necessità di fronteggiare la cattiva amministrazione e di assicurare un adeguato funzionamento delle strutture sanitarie.

A sua volta il coinvolgimento del Difensore civico nella tutela dei diritti degli utenti dei servizi pubblici sanitari è stato riconosciuto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 maggio 1995, recante lo schema generale di riferimento della “Carta dei servizi pubblici sanitari”, nel quale espressamente è stato sancito l’obbligo per ogni Unità sanitaria locale, così come affermato dall’art. 14 del decreto legislativo n. 502 del 1992, di garantire agli utenti del Servizio Sanitario Nazionale le funzioni di tutela, insieme a quelle di informazione, accoglienza e partecipazione.

UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO REGIONALE DELLA BASILICATA

Chiamati ad assicurare tale funzione sono due organismi interni: l'Ufficio relazioni con il pubblico (ed eventuali sue articolazioni) che, nell'ambito del contatto diretto con il pubblico, deve attivare le iniziative dirette al superamento di eventuali disservizi e ricevere i reclami e garantirne l'istruzione e la trasmissione alla direzione delle Unità sanitarie locali per la decisione nel merito, e la Commissione mista conciliativa per lo studio congiunto con gli organismi di volontariato e di tutela delle problematiche sollevate dal reclamo.

Rispetto a questi organismi il Difensore civico può assumere innanzitutto il ruolo di istanza di secondo grado rispetto ai reclami presentati dagli utenti. Spetta, infatti, all'Ufficio relazioni con il pubblico attivare la procedura di riesame del reclamo innanzi al Difensore civico (regionale, comunale o consortile) o presso altra figura a ciò deputata, qualora l'utente si dichiari insoddisfatto dagli esiti prodotti in prima istanza.

In particolare l'Ufficio relazioni con il pubblico è deputato a curare l'istruttoria e la decisione in prima istanza dei reclami presentati dagli utenti. A tal fine riceve le osservazioni, le opposizioni o i reclami in qualunque forma presentati dai soggetti individuati al comma quinto dell'art. 14 del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, provvede, su delega del legale rappresentante dell'Azienda sanitaria locale, a dare immediata risposta all'utente per le segnalazioni che si presentano di prevedibile, univoca e certa definizione, predispone l'attività istruttoria, acquisendo tutti gli elementi necessari alla formazione di giudizio (relazioni o pareri) dai responsabili delle unità operative e dagli uffici interessati e fornisce parere al legale rappresentante dell'ente per la definizione di quei reclami che non si prestano all'immediata e rapida definizione, predispone la lettera di risposta all'utente, sottoscritta dal legale rappresentante dell'ente. Si tratta, dunque, di una procedura riconducibile ai tradizionali rimedi amministrativi giustiziali più che a procedure conciliative.

In secondo luogo per una piena attuazione del principio di imparzialità, il decreto prevede che la presidenza della Commissione mista conciliativa debba essere attribuita ad un soggetto "*super partes*", qual è il Difensore civico regionale o altra figura esterna all'Unità sanitaria locale, individuata di concerto con le associazioni interessate e nominata dal legale rappresentante dell'ente pubblico, avente natura arbitrale.

La Commissione mista conciliativa è chiamata, in ottemperanza ai principi di trasparenza e partecipazione, ad assolvere alla funzione, prevista dal comma 7 dell'art. 14 del Decreto legislativo n. 502 del 1992, di favorire la presenza e l'attività degli organismi di volontariato e di tutela all'interno delle strutture sanitarie.

La Commissione mista conciliativa viene attivata dal responsabile dell'Ufficio relazioni con il pubblico, qualora il disservizio venga segnalato all'Unità sanitaria locale per il tramite dell'organismo di volontariato o di tutela. In tal caso il Difensore civico regionale riceve le osservazioni, opposizioni, denunce o i reclami in via amministrativa o verbali, acquisisce quelle scritte presentate all'Ufficio relazioni con il pubblico e dispone l'istruttoria e le segnalazioni necessarie.

Incerta rimane la portata dei poteri decisorii affidati alla Commissione: la Carta non si preoccupa, difatti, di chiarire la natura conciliativa delle attività svolte dalla Commissione, lasciando all'attuazione nei diversi contesti territoriali la definizione e specificazione dei suddetti poteri. A tal proposito il decreto prescrive che, al fine di

rendere effettiva la tutela dell'utente, l'Unità sanitaria locale deve individuare, con l'adozione di specifico regolamento denominato "Regolamento di pubblica tutela", le procedure da osservare per l'accoglimento e la definizione delle segnalazioni e dei reclami in qualunque forma essi siano presentati.

La "Carta dei servizi pubblici sanitari" prescrive, altresì, che le segnalazioni pervenute, nonché le determinazioni dell'Ufficio relazioni con il pubblico e della Commissione mista conciliativa, devono essere trasmesse semestralmente al Comitato permanente, alla Regione, alla Conferenza dei sindaci, ai responsabili dei servizi, agli uffici informazioni, alle associazioni di volontariato e di tutela dei cittadini. Si alimenta in tal modo un circuito informativo che dovrebbe consentire una costante valutazione e monitoraggio della qualità delle prestazioni rese.

La "Carta dei servizi pubblici sanitari" con la previsione della costituzione di Commissioni miste nelle singole aziende sanitarie locali ha offerto alle realtà regionali un modello decentrato, diffuso e partecipato per le istanze conciliative.

Il diritto di accesso

Nel ricostruire i possibili ambiti di intervento del Difensore civico non possiamo tralasciare il ruolo di garanzia svolto da tempo dal Difensore civico in materia di trasparenza dell'attività amministrativa, ruolo codificato dall'art. 25 della legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha affidato al Difensore civico competente per ambito territoriale il potere di riesame del diniego dell'accesso, espresso o tacito, o di differimento nei confronti degli atti delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali.

Si tratta di una funzione che potrà riscuotere un rilancio grazie alla riaffermazione da parte dell'art. 4 della legge n. 24 del 2017 dell'obbligo di trasparenza per le prestazioni sanitarie erogate dalle strutture pubbliche e private, nonché all'adozione del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, così come modificato da ultimo dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, che nel disciplinare l'accesso civico ha riconosciuto al Difensore civico nel caso di atti delle amministrazioni delle Regioni o degli Enti locali il potere di riesame nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta all'istanza del privato, o di richiesta da parte del controinteressato.

La responsabilità medica

Se indubbia risulta l'azionabilità del ricorso al Difensore civico regionale per contrastare i casi di cattiva amministrazione, problematica appare la stessa nelle ipotesi di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie.

Il testo della legge, sebbene taccia specificamente sul punto, fornisce indicazioni non univoche: da un lato circoscrive la segnalazione alle "disfunzioni del sistema dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria", rimandando ad una dimensione organizzativa, dall'altro attribuisce al Difensore civico la verifica della "fondatezza delle segnalazioni" e finalizza il suo intervento alla "tutela del diritto leso", valorizzando una prospettiva di tutela sostanziale. Il tenore letterale della norma sembra, dunque, non escludere la possibilità di affidare al Difensore civico anche strumenti di tutela stragiudiziale nelle controversie per responsabilità professionale, scelta già effettuata da alcuni ordinamenti regionali.

UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO REGIONALE DELLA BASILICATA

La posizione di terzietà, imparzialità e indipendenza ricoperta dal Difensore e il carattere volontario, gratuito e diretto del ricorso sembrano avvalorare la possibilità di introdurre procedure di natura conciliativa.

Si porrebbe in quest'ultimo caso la necessità di coniugare siffatta possibilità con l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione ai sensi dell'articolo 696-bis del codice di procedura civile prevista dall'art. 8 per coloro che intendono esercitare un'azione innanzi al giudice civile relativa ad una controversia di risarcimento del danno derivante da responsabilità sanitaria, tentativo quest'ultimo alternativo all'applicazione del procedimento obbligatorio di mediazione disciplinato dall'art. 5 del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28.

Dunque, l'utente potrebbe essere coinvolto in due procedimenti conciliativi: l'uno volontario davanti al Difensore civico e l'altro obbligatorio. Ma proprio l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione ai sensi dell'articolo 696-bis del codice di procedura civile rischia di rendere non conveniente l'esperimento della procedura volontaria: le parti in caso di fallimento del rimedio volontario sarebbero comunque trascinate nel tentativo obbligatorio ovvero a fronte della necessità di esperire il tentativo di conciliazione potrebbero rifiutarsi di partecipare alla procedura volontaria.

Inoltre, il procedimento conciliativo davanti al Difensore civico nel caso di controversie concernenti il risarcimento del danno derivante da responsabilità sanitaria pone l'ulteriore problema circa la possibilità per lo stesso di rivolgersi ad un consulente tecnico terzo. Possibilità espressamente riconosciuta dal legislatore statale al giudice civile all'art. 8 nell'ipotesi di tentativo obbligatorio di conciliazione, e al successivo art. 15, richiedendo che i consulenti tecnici "siano in possesso di adeguate e comprovate competenze nell'ambito della conciliazione, acquisite anche mediante specifici percorsi formativi".

Quest'ultimo problema rimanda alla ampiezza dei poteri di cui dispone il Difensore civico per valutare la "fondatezza della segnalazione": il Difensore civico dovrebbe, infatti, disporre di tutti i poteri che gli permettano di conoscere i fatti denunciati e di valutare il merito delle doglianze. Più in generale il Difensore civico dovrebbe esser supportato dalle diverse professionalità necessarie all'accertamento dei fatti. Allo stesso tempo manca nell'art. 2 il richiamo al principio del contraddittorio il cui rispetto è alla base di un corretto accertamento dell'altrui responsabilità.

Pur non espressamente rivolte a sanzionare la responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie e a risarcire il danno alla salute subito dal privato le funzioni affidate al Difensore civico quale "Garante per il diritto alla salute" possono rivelarsi capaci di assicurare un rapido, economico e "condiviso" soddisfacimento delle richieste risarcitorie avanzate dagli utenti. Siamo di fronte ad un ulteriore strumento per garantire il carattere fondamentale del diritto alla salute che richiede la predisposizione di forme di ristoro per i soggetti danneggiati da ottenere in tempi brevi e a costi sostenibili.

2.5 Le competenze regionali

L'art. 2 della legge n. 24 del 2017 si limita a proporre un modello da adattare ai diversi contesti regionali. In tal senso depongono alcune indicazioni desumibili dal testo legislativo.

In primo luogo l'attribuzione al Difensore civico delle funzioni di Garante della salute è configurata come facoltativa ("possono affidare") e non obbligatoria.

In secondo luogo è rimesso alla legislazione regionale la disciplina della "struttura organizzativa" e del "supporto tecnico" del Difensore civico: si tratta di profili ricadenti nella competenza legislativa residuale ed innominata regionale dell'"organizzazione amministrativa regionale" o "ordinamento degli uffici regionali".

In terzo luogo è affidata alla legislazione regionale la specifica definizione e le modalità di esercizio dei poteri di intervento di cui dovrebbe disporre il Difensore civico.

Il carattere facoltizzante della disposizione legislativa statale comporta che i principi da essa enunciati non possono risultare vincolanti per l'esercizio della competenza legislativa regionale in materia di tutela della salute, né che gli stessi possano essere sussunti tra i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, anche nella forma delle "prestazioni amministrative".

Né per chiarire il riparto delle competenze legislative tra Stato e Regioni può essere invocato l'art. 17, che nel porre una "clausola di salvaguardia" per l'autonomia delle Regioni a Statuto speciale, si limita a chiarire che "le disposizioni della [...] legge sono applicabili nelle Regioni a Statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3".

La disposizione statale finisce, pertanto, per sollecitare quelle Regioni che non hanno provveduto ad affidare al Difensore civico le funzioni di Garante del diritto alla salute e al contempo per rafforzare la scelta delle Regioni che hanno coinvolto il difensore civico nella tutela stragiudiziale del diritto alla salute.

2.6 Il necessario coordinamento

La molteplicità e la diversità delle forme di tutela stragiudiziale a disposizione degli utenti dei servizi sanitari richiedono ai legislatori regionali in occasione dell'attuazione regionale dell'art. 2 della legge n. 24 del 2017 di assicurarne il coordinamento e l'integrazione al fine di evitare duplicazione e sovrapposizioni. Esigenza ulteriormente alimentata dall'affidamento al Difensore civico della funzione di Garante per il diritto alla salute.

La possibilità di ricorrere in via diretta al Difensore civico dovrà essere coordinata con le procedure di reclamo originate dalle Carte dei servizi. È stato, a tal proposito, rilevato come in alcuni casi, sull'esempio fornito dalla "Carta dei servizi pubblici sanitari", il Difensore civico regionale ha assunto la funzione di riesame dei reclami presentati in prima istanza alle strutture sanitarie, verifica che di regola non sfocia in un intervento diretto sull'operato della struttura in chiave demolitoria dei provvedimenti illegittimi o

UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO REGIONALE DELLA BASILICATA

sanzionatoria dei comportamenti, ma che in un'ottica collaborativa porta all'attivazione di processi di autocorrezione.

La collaborazione andrà ricercata anche nei rapporti del Difensore civico con le Commissioni miste conciliative. A tal riguardo la "Carta dei servizi pubblici sanitari" ha suggerito di affidare al Difensore civico regionale la presidenza delle Commissioni miste, nonché la responsabilità della relativa istruttoria. Si pone, pertanto, la necessità di perimetrare i confini dei rispettivi poteri ovvero di chiarire la natura e l'ampiezza dei poteri del Difensore civico quando agisce nell'ambito della Commissione conciliativa e quando agisce autonomamente, come nel caso contemplato dall'art. 2.

Problematico potrà rivelarsi il coordinamento tra le funzioni del Difensore civico e i compiti conciliativi affidati ai nuovi organismi regionali indipendenti, alla luce soprattutto della natura volontaria delle procedure che possono essere attivate presso entrambi i soggetti. Le disposizioni regionali sul punto tacciono, né si può escludere che al Difensore civico possano essere attribuiti compiti di promozione, agevolazione e supporto per una definizione bonaria delle controversie tra utenti ed operatori sanitari. Problema che diventa rilevante soprattutto nel caso di attribuzione di poteri di intervento al Difensore civico nelle controversie concernenti la responsabilità medica, campo d'elezione per gli organismi regionali indipendenti.

È, a tal riguardo, auspicabile che nel caso in cui a livello regionale siano operanti organismi indipendenti di conciliazione in materia sanitaria il Difensore civico non solo contribuisca ad informare gli utenti dei diversi strumenti di tutela a disposizione, ma si faccia promotore e facilitatore delle procedure a carattere conciliativo presso i suddetti organismi. Per il carattere volontario delle procedure conciliative non appare, invece, percorribile la strada di un inoltrò o differimento a questi organismi da parte del Difensore civico delle istanze ad esso presentate dagli utenti.

Le esigenze di coordinamento ed integrazione potranno, altresì, trovare soddisfazione nella condivisione delle informazioni concernenti l'applicazione delle molteplici forme di tutela dei diritti degli utenti attraverso l'attivazione di sistemi integrati di monitoraggio e di adeguati circuiti informativi tra strutture sanitarie, soggetti deputati alla tutela, istituzioni pubbliche ed utenti. Ciò dovrebbe permettere di rilevare e condividere le cause dei conflitti e gli esiti delle procedure di tutela esperite, nonché di sperimentare efficaci soluzioni operative ed organizzative. Tuttavia, la legge n. 24 del 2017 tace sul punto: l'art. 2 non prevede un raccordo dei Difensori civici con i Centri regionali per la gestione del rischio sanitario e la sicurezza del paziente, né l'art. 3 con l'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità.

Sull'efficacia dei poteri attribuiti al Difensore civico regionale è, inoltre, destinata ad incidere la soppressione, ad opera del legislatore statale con la legge n. 191 del 2009, della figura del Difensore civico comunale, e la possibile attribuzione, in virtù del successivo decreto legge n. 2 del 2010, dei suoi compiti, mediante apposita convenzione, al Difensore civico della Provincia nel cui territorio rientra il relativo comune, che assume in tal caso la denominazione di "Difensore civico territoriale".

A tal proposito sarebbe utile sostenere la creazione di una rete territoriale della Difesa civica sempre più integrata con il Difensore civico regionale, soluzione incoraggiata dalla crescente riduzione di risorse a disposizione degli Enti locali, che potrebbe indurre, in

un'ottica sussidiaria, il coinvolgimento del Difensore civico territoriale nei sistemi di tutela degli utenti dei servizi sanitari regionali.

Ma la vera sfida per assicurare effettività ai poteri affidati al Difensore civico così come agli strumenti di tutela riconosciuti agli utenti è costituita dall'adeguatezza organizzativa che deve essere assicurata all'ufficio del Difensore civico regionale. Il Difensore civico, per lo svolgimento delle funzioni di "Garante per il diritto alla salute", dovrà disporre di una struttura organizzativa e di supporto tecnico adeguata, e dovrà poter avvalersi della collaborazione di esperti e tecnici in ambito socio-sanitario.

2.7 La prima attuazione regionale

A seguito dell'adozione della legge n. 24 del 2017 alcune Regioni hanno provveduto a darne "attuazione" in ambito regionale novellando di regola le leggi regionali che nell'istituire l'ufficio del Difensore civico ne disciplinano i poteri. Solo la Regione Campania ha adottato un'apposita legge regionale (legge regionale 11 aprile 2018, n. 16) volta a disciplinare l'attribuzione al Difensore civico regionale del ruolo di Garante per il diritto alla salute ai sensi della legge 8 marzo 2017, n. 24.

Differenti tra di loro risultano le scelte regolatorie operate dalle Regioni. Di regola l'attribuzione al Difensore civico delle funzioni di "Garante per il diritto alla salute" ha costituito l'occasione per declinare in maniera più o meno ampia e dettagliata i "generici" poteri individuati dal legislatore statale.

In alcuni casi i legislatori regionali si limitano a ribadire quanto affermato dalla legge n. 24 del 2017, chiarendo parzialmente i poteri del difensore civico. Se il legislatore lombardo con la legge regionale 28 dicembre 2017, n. 37, afferma che "in qualità di Garante per il diritto alla salute, il Difensore, qualora verifichi la fondatezza delle segnalazioni pervenutegli, interviene nei confronti dell'amministrazione regionale, degli enti pubblici regionali, delle unità d'offerta sanitaria e sociosanitaria, nonché dei soggetti gestori pubblici e privati accreditati, per assicurare l'accesso alle prestazioni e l'efficacia nell'erogazione dei servizi", la legge regionale della Liguria 27 dicembre 2018, n. 29, precisa all'art. 37 che il Difensore civico regionale può "procedere, quale Garante del diritto alla salute, ad accertamenti nel caso in cui vengano segnalate gravi disfunzioni o carenze".

Un mero rinvio ai poteri già riconosciuto dall'ordinamento regionale al Difensore civico è contenuto nella legge regionale del Friuli Venezia Giulia 8 luglio 2019, n. 9. La legge regionale all'art. 106 specifica che "qualora il Difensore civico verifichi la fondatezza della segnalazione pervenuta sulla disfunzione del sistema dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria, interviene a tutela del diritto leso con le modalità di intervento [disciplinate] ai commi da 1 a 13 [dell'art. 1 della legge regionale n. 9 del 2014] e dandone altresì comunicazione all'Ente interessato nonché alla Direzione centrale competente, tenute a dare tempestivo riscontro al seguito di competenza per garantire il pieno esercizio del diritto".

Scelta condivisa dal legislatore regionale della Campania con la legge regionale 11 aprile 2018, n. 16, che, oltre a riproporre testualmente quanto affermato dai commi 2 e 3 dell'art. 2 della legge n. 24 del 2017, ha chiarito che il Difensore civico regionale qualora abbia verificato la fondatezza della segnalazione, interviene a tutela del diritto leso, "sia invitando il rappresentante legale dell'amministrazione interessata a provvedere

UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO REGIONALE DELLA BASILICATA

tempestivamente a garantire il rispetto delle normative vigenti, sia con i poteri e le modalità stabiliti dagli articoli 2, 3 e 4 della legge regionale 11 agosto 1978, n. 23 (Istituzione del Difensore civico presso la Regione Campania)”.

Tuttavia il legislatore campano ha fornito un’ulteriore specificazione dei poteri del Difensore civico disponendo che “nell’esercizio della sua funzione di Garante del diritto alla salute [...] può compiere visite ispettive oppure avvalersi della collaborazione della struttura amministrativa regionale competente in materia di servizio ispettivo sanitario e socio-sanitario regionale”.

Al contempo è stato imposto al Difensore civico regionale di presentare annualmente al Consiglio regionale il rendiconto del lavoro svolto quale Garante per il diritto alla salute ed è stata riconosciuta la possibilità di segnalare all’Assemblea legislativa anche eventuali provvedimenti organizzativi e normativi ritenuti necessari.

Desta particolare interesse la scelta di supportare lo svolgimento delle funzioni di “Garante per il diritto alla salute” con un eventuale incremento delle dotazioni della struttura organizzativa e di supporto tecnico del medesimo Difensore civico regionale.

Si tratta di un’ampia declinazione dei poteri del Difensore civico regionale che ritroviamo in parte nella legge regionale del Piemonte 17 dicembre 2018, n. 19, la quale dispone all’art. 153 che il Difensore civico nell’esercizio della funzione di “Garante per il diritto alla salute” “è chiamato a verificare che venga soddisfatto dall’Amministrazione l’interesse alla qualità, all’efficienza e al buon funzionamento dei servizi apprestati dal sistema sanitario regionale, ivi compresi quelli erogati da privati in regime di convenzione”. A tal fine il Difensore civico “può altresì intervenire, con le modalità e i poteri disciplinati dalla legge, a tutela di diritti, di aspettative o di interessi legittimi in materia sanitaria o socio sanitaria qualora un atto o un provvedimento dell’Amministrazione neghi o limiti la fruibilità delle prestazioni di assistenza sanitaria o socio sanitaria.” In particolare all’art. 154 riconosce che “in materia sanitaria, il Difensore civico ha facoltà di visita nelle strutture sanitarie afferenti al Sistema sanitario nazionale e in quelle private in regime di convenzione inserite nel territorio regionale con lo scopo di vigilare su eventuali violazioni della dignità della persona con riferimento a soggetti ivi ricoverati”.

Solo il legislatore regionale del Friuli Venezia Giulia si è preoccupato di chiarire che “l’intervento del Difensore civico è escluso in materia di responsabilità sanitaria”.

Se i legislatori regionali, nel dare attuazione alla legge n. 24 del 2017, hanno compiuto scelte tra loro differenti, tuttavia dalla lettura complessiva delle leggi regionali possono trarsi indicazioni e suggerimenti perché la futura produzione legislativa possa addivenire ad un’adeguata definizione dei poteri del Difensore civico quale “Garante per il diritto alla salute” capace di rispondere alle nuove domande di tutela proveniente dagli utenti dei servizi sanitari regionali.

2.8 Ricognizione leggi regionali attuative dell'art.2 della legge 8 marzo 2017, n. 24

REGIONE	NORMATIVA DI RIFERIMENTO
Campania	<p data-bbox="517 568 1228 598">Legge regionale 11 aprile 2018, n. 16.</p> <p data-bbox="517 622 1228 734"><i>“Attribuzione al Difensore civico regionale del ruolo di Garante per il diritto alla salute ai sensi della legge 8 marzo 2017, n. 24 (Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie)”</i></p> <p data-bbox="517 763 1228 846" style="text-align: center;">Art. 1 (Attribuzione della funzione di Garante per il diritto alla salute al Difensore civico regionale)</p> <p data-bbox="517 875 1228 1010">1. La Regione Campania affida all’ufficio del Difensore civico la funzione di Garante per il diritto alla salute ai sensi di quanto previsto dall’articolo 2, commi 1, 2 e 3, della legge 8 marzo 2017, n. 24 (Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie).</p> <p data-bbox="517 1039 1228 1151">2. Il Difensore civico, nella sua funzione di Garante per il diritto alla salute, può essere adito gratuitamente da ciascun soggetto destinatario di prestazioni sanitarie, direttamente o mediante un proprio delegato, per la segnalazione di disfunzioni del sistema dell’assistenza sanitaria e socio-sanitaria.</p> <p data-bbox="517 1180 1228 1471">3. Il Difensore civico acquisisce, anche digitalmente, gli atti relativi alla segnalazione pervenuta e, qualora abbia verificato la fondatezza della segnalazione, interviene a tutela del diritto leso, sia invitando il rappresentante legale dell’amministrazione interessata a provvedere tempestivamente a garantire il rispetto delle normative vigenti, sia con i poteri e le modalità stabiliti dagli articoli 2, 3 e 4 della legge regionale 11 agosto 1978, n. 23 (Istituzione del Difensore civico presso la Regione Campania). Nell’esercizio della sua funzione di Garante del diritto alla salute il Difensore civico può compiere visite ispettive oppure avvalersi della collaborazione della struttura amministrativa regionale competente in materia di servizio ispettivo sanitario e socio- sanitario regionale.</p> <p data-bbox="517 1500 1228 1635">4. Il Difensore civico, per lo svolgimento delle funzioni di Garante per il diritto alla salute si avvale della struttura organizzativa e di supporto tecnico già prevista dall’articolo 9 della legge regionale 23/1978 eventualmente incrementata con deliberazione dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.</p> <p data-bbox="517 1664 1228 1798">5. Il Difensore civico presenta annualmente, contestualmente alla relazione sull’attività svolta, di cui all’articolo 5 della legge regionale 23/1978, il rendiconto del lavoro svolto quale Garante per il diritto alla salute, nella quale segnala all’Assemblea legislativa anche eventuali provvedimenti organizzativi e normativi ritenuti necessari.</p>

UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO REGIONALE DELLA BASILICATA

	<p style="text-align: center;">Art. 2 (Copertura finanziaria)</p> <p>1. La presente legge non comporta oneri finanziari a carico del bilancio regionale.</p> <p style="text-align: center;">Art. 3 (Entrata in vigore)</p> <p>1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.</p> <p>La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.</p> <p>È fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.</p>
Friuli Venezia Giulia	<p>Legge regionale 8 luglio 2019, n. 9</p> <p><i>Disposizioni multisettoriali per esigenze urgenti del territorio regionale.</i></p> <p style="text-align: center;">Art. 106 (Modifiche alla legge regionale 9/2014)</p> <p>1. Alla legge regionale 16 maggio 2014, n. 9 (Istituzione del Garante dei diritti della persona e del Difensore civico regionale), sono apportate le seguenti modifiche:</p> <p>a) dopo il comma 1 ter dell'articolo 1 è aggiunto il seguente:</p> <p><<1-quater. Qualora il Difensore civico regionale riceva un'istanza che possa interessare anche la specifica funzione di garanzia attribuita al Garante regionale dei diritti della persona di cui al Capo II della presente legge, si coordina con quest'ultimo per definire la trattazione della stessa o la relativa competenza.>>.</p> <p>b) dopo il comma 13 dell'articolo 1-quinquies sono aggiunti i seguenti:</p> <p><<13-bis. Le funzioni di Difesa civica di cui ai commi da 1 a 13, con riferimento ai Comuni e agli altri Enti locali territoriali della Regione, possono essere attribuite, mediante apposita convenzione, al Difensore civico della Regione. A tal fine, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, previo parere del Consiglio delle autonomie locali, adotta una convenzione-tipo. Il Difensore Civico, verificata la sufficienza delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dall'Amministrazione regionale ai sensi degli articoli 1, comma 1-ter e articolo 1-sexies della presente legge, provvede alla sottoscrizione delle convenzioni.</p>

	<p>13-ter. In applicazione di quanto stabilito dall'articolo 2, commi da 1 a 3, della legge a marzo 2017 n. 24 (Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie), è affidata al Difensore civico regionale la funzione di garante per il diritto alla salute. Qualora il Difensore civico verifichi la fondatezza della segnalazione pervenuta sulla disfunzione del sistema dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria, interviene a tutela del diritto leso con le modalità di intervento di cui ai commi da 1 a 13 del presente articolo e dandone altresì comunicazione all'Ente interessato nonché alla Direzione centrale competente, tenute a dare tempestivo riscontro al seguito di competenza per garantire il pieno esercizio del diritto. L'intervento del Difensore civico è escluso in materia di responsabilità sanitaria.>>.</p>
Lombardia	<p>Legge Regionale 28 dicembre 2017, n. 37, (Disposizioni per l'attuazione della programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi dell'articolo 9 ter della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) - Collegato 2018)</p> <p style="text-align: center;">Art. 5 (Modifiche alla l.r. 18/2010)</p> <p>1. Alla legge regionale 6 dicembre 2010, n. 18 (Disciplina del Difensore regionale) sono apportate le seguenti modifiche:</p> <p>a) al comma 2 dell'articolo 8, dopo le parole “degli utenti” sono aggiunte le seguenti: “, nonché la funzione di Garante per il diritto alla salute,”;</p> <p>b) al comma 2 dell'articolo 8, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente: “c-bis) assicura la tutela dei diritti di ciascun soggetto destinatario di prestazione sanitaria e sociosanitaria, ai sensi dell'articolo 2, commi 1, 2 e 3, della legge 8 marzo 2017, n. 24 (Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie);</p> <p>c) il comma 4 dell'articolo 8 è sostituito dal seguente: “4. In quanto Garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, il Difensore contribuisce a garantire che l'esecuzione della custodia dei detenuti, degli internati, dei soggetti sottoposti a custodia cautelare in carcere o ad ogni altra forma di limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme e ai principi stabiliti dalla Costituzione, dalle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia, dalle leggi dello Stato e della Regione e dai relativi regolamenti. A tal fine visita, senza necessità di autorizzazione, gli istituti di pena per adulti e minori, le strutture sanitarie destinate ad accogliere le persone sottoposte a misure di sicurezza, nonché ogni altro luogo di privazione della libertà personale, come da definizione di cui all'articolo 4, comma 2, del Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (OPCAT). Nello svolgimento delle funzioni di garanzia, il Garante interviene nei confronti dell'amministrazione regionale, degli enti pubblici regionali, dei gestori o</p>

UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO REGIONALE DELLA BASILICATA

<p>concessionari di servizi pubblici regionali o convenzionati con enti pubblici regionali che interagiscono con gli istituti di pena e con le articolazioni territoriali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità per assicurare che alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale siano erogate le prestazioni inerenti alla tutela della salute, al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione e alla formazione professionale e ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento lavorativo. Qualora, verificate inadempienze che compromettano l'erogazione delle prestazioni di cui sopra, esse perdurino, può proporre l'adozione di opportune iniziative agli organi regionali titolari della vigilanza su tali soggetti, ivi compresa l'attivazione di poteri sostitutivi.”;</p> <p>d) dopo il comma 4 dell'articolo 8 è aggiunto il seguente: “4-bis. In qualità di Garante per il diritto alla salute, il Difensore, qualora verifichi la fondatezza delle segnalazioni pervenutegli, interviene nei confronti dell'amministrazione regionale, degli enti pubblici regionali, delle unità d'offerta sanitaria e socio-sanitaria, nonché dei soggetti gestori pubblici e privati accreditati, per assicurare l'accesso alle prestazioni e l'efficacia nell'erogazione dei servizi.;</p> <p>e) dopo il comma 5 dell'articolo 12 è aggiunto il seguente: “5-bis. I doveri di collaborazione con il Difensore regionale devono essere previsti nei codici di comportamento adottati ai sensi dell'articolo 54, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sul lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni) dagli enti pubblici destinatari dell'azione del Difensore.;</p> <p>f) l'articolo 13 è sostituito dal seguente: “Art. 13 (Tutela del diritto di accesso civico generalizzato e di accesso ai documenti amministrativi)</p> <p>1. Il Difensore svolge le funzioni di tutela del diritto di accesso civico generalizzato e di accesso ai documenti amministrativi, ai sensi dell'articolo 5, commi 8 e 9, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni) e dell'articolo 25, comma 4, della legge 241/1990.</p> <p>2. Le pronunce assunte dal Difensore regionale sui ricorsi sono pubblicate in forma sintetica sul proprio sito web nel rispetto delle norme sulla protezione dei dati personali.</p> <p>3. Nei procedimenti ad istanza di parte di competenza dei soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 9, i provvedimenti di diniego o differimento dei diritti di accesso civico generalizzato e di accesso ai documenti amministrativi devono contenere l'indicazione circa la possibilità di presentare ricorso al Difensore.”;</p> <p>g) l'articolo 14 è sostituito dal seguente: “Art. 14 (Obblighi)</p>

<p>1. Il Difensore e il personale della relativa struttura di supporto sono tenuti al segreto in merito agli atti, notizie e informazioni di cui siano venuti a conoscenza per le ragioni del loro ufficio, in conformità alle disposizioni che regolano la materia e agli atti assunti dal Consiglio regionale e dai suoi organi in materia di protezione dei dati personali.</p> <p>2. La comunicazione dei dati personali del richiedente a soggetti pubblici diversi da quelli direttamente destinatari dell'intervento è effettuata solo se indispensabile per conseguire la piena tutela degli interessi del richiedente stesso.</p> <p>3. Ogni altra comunicazione o diffusione di dati all'esterno dell'amministrazione direttamente interessata è data in forma statistica o, quando sia necessario riferirsi al singolo caso, in forma anonima, limitando al massimo la divulgazione di dati che potrebbero portare all'individuazione del soggetto interessato.</p> <p>4. Qualora il Difensore, nell'esercizio delle sue funzioni venga a conoscenza di fatti costituenti reato, ha l'obbligo di farne rapporto all'autorità giudiziaria.;</p> <p>h) al comma 1 dell'articolo 15 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e sui portali istituzionali della Giunta e del Consiglio regionale";</p> <p>i) l'articolo 21 è sostituito dal seguente: "Art. 21 (Norma finanziaria e programma di attività)</p> <p>1. Il Difensore elabora annualmente, in tempo utile per la formazione del bilancio del Consiglio regionale, un programma di attività per l'anno successivo con l'indicazione del relativo fabbisogno finanziario.</p> <p>2. L'Ufficio di presidenza, esaminato il programma e sentito il Difensore, determina le risorse finanziarie da inserire nella proposta di bilancio del Consiglio regionale.</p> <p>3. Con la relazione di cui all'articolo 15 il Difensore rende conto al Consiglio, in modo analitico, della gestione della dotazione finanziaria.</p> <p>4. Alle spese previste dalla presente legge si provvede con le somme stanziata alla Missione 01 "Servizi istituzionali e generali, di gestione e di controllo", Programma 01 "Organi istituzionali", Titolo 1 "Spese correnti" del bilancio regionale, nell'ambito del contributo di funzionamento al Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2018 e successivi.</p>

UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO REGIONALE DELLA BASILICATA

Liguria	<p>Legge regionale 27 Dicembre 2018 n. 29</p> <p><i>Disposizioni collegate alla legge di stabilità per l'anno 2019</i></p> <p style="text-align: center;">Art. 37 (Modifiche alla legge regionale 5 agosto 1986, n.17)</p> <p style="text-align: center;">(Istituzione del Difensore Civico)</p> <p>1. Il comma 5 dell'articolo 5 della l.r. 17/1986 e successive modificazioni e integrazioni, è sostituito dal seguente: "5. Spetta al Difensore Civico, oltre alle funzioni assegnategli dalle leggi speciali, la funzione di Garante per il diritto alla salute prevista dall'articolo 2 della legge 8 marzo 2017, n. 24 (Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie) al fine di favorire l'accesso alle prestazioni sanitarie e socio sanitarie e l'efficacia nell'erogazione dei servizi."</p> <p>2. Dopo la lettera c) del comma 2 dell'articolo 6 della l.r. 17/1986 e successive modificazioni e integrazioni, è aggiunta la seguente:</p> <p>"c-bis) procedere, quale Garante del diritto alla salute, ad accertamenti nel caso in cui vengano segnalate gravi disfunzioni o carenze."</p>
Piemonte	<p>Legge regionale n. 19/2018 (<i>Legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale. Anno 2018</i>)</p> <p style="text-align: center;">Art. 153 (Modifiche all'articolo 2 della l.r. 50/1981)</p> <p>1. Dopo il comma 4 dell'articolo 2 della legge regionale 9 dicembre 1981, n. 50 (Istituzione dell'ufficio del Difensore civico), è aggiunto il seguente: "4-bis. In applicazione di quanto stabilito all'articolo 2 della legge 8 marzo 2017, n. 24 (Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie), è affidata al Difensore civico la funzione di Garante per il diritto alla salute, nell'esercizio della quale è chiamato a verificare che venga soddisfatto dall'Amministrazione l'interesse alla qualità, all'efficienza e al buon funzionamento dei servizi apprestati dal sistema sanitario regionale, ivi compresi quelli erogati da privati in regime di convenzione. Il Difensore civico può altresì intervenire, con le modalità e i poteri disciplinati dalla legge, a tutela di diritti, di aspettative o di interessi legittimi in materia sanitaria o socio sanitaria qualora un atto o un provvedimento dell'Amministrazione neghi o limiti la fruibilità delle prestazioni di assistenza sanitaria o socio sanitaria."</p> <p style="text-align: center;">Art. 154. (Modifiche all'articolo 3 della l.r. 50/1981)</p> <p>1. Dopo il comma 3 dell'articolo 3 della l.r. 50/1981 è inserito il seguente: "3-bis. In materia sanitaria, il Difensore civico ha facoltà di visita nelle strutture sanitarie afferenti al Sistema sanitario nazionale e in quelle private in regime di convenzione inserite nel territorio regionale con lo scopo di vigilare su eventuali violazioni della dignità della persona con riferimento a soggetti ivi ricoverati."</p>